

mercato

cifre & percentuali

Cloud computing non solo per risparmiare

Secondo un recente studio di Ca Technologies, le aziende applicano la virtualizzazione con l'idea di ridurre i costi, ma non sanno come gestire questo ambiente

C'è ancora molta strada da fare per raggiungere una percezione adeguata da parte delle aziende del cloud computing anche se le imprese italiane ed europee si stanno affacciando alla virtualizzazione dei server. Secondo una ricerca condotta per conto di Ca Tech-

nologies su 550 imprese da Vanson Bourne, il 42% delle aziende europee è, infatti, a uno stadio di maturità rispetto alla virtualizzazione dei server, anche se la percentuale cala se si considerano altre tappe del passaggio da un ambiente statico al cloud computing: provi-

ning automatico (6%), de-provisioning automatico (4%) e allocazione dinamica delle risorse (12%).

«Questo significa che nelle aree citate c'è ancora molto lavoro da fare da parte di aziende come Ca che offrono una tecnologia orientata al cloud - spiega Gabriele Provinciali, Ca Senior Solutions Architect - e in Italia, in particolare, c'è ancora molto bisogno di capirne i reali benefici». In generale, le aziende applicano la virtualizzazione nei data center soprattutto con l'idea di ridurre i costi, ma non hanno ancora l'idea di come automatizzare, gestire e rendere più sicuri gli ambienti virtualizzati. Note dolenti per quanto riguarda, poi, la virtualizzazione dei desktop. Qui l'Italia è indietro, anche se l'Europa non va fortissimo: si parla di 1/3 degli intervistati che usa o sta pianificando la virtualizzazione sui desktop e il 24% è a uno stadio maturo (rispetto al citato 42% relativo ai server). «Del resto è comprensibile - dice Provinciali - in quanto le vendite di desktop sono in calo e ci sono stati pochi rinnovi tecnologici sulle postazioni di lavoro. Certamente è necessario far percepire alle aziende l'importanza di potenziare l'affidabilità dei livelli di servizio e migliorare la produttività». Nell'insieme dall'indagine si evidenzia che il 60% delle imprese italiane (e il 50% di quelle europee) associa il cloud computing all'outsourcing, contro il restante 40% che, in Italia, la considera un'evoluzione dell'infrastruttura It.

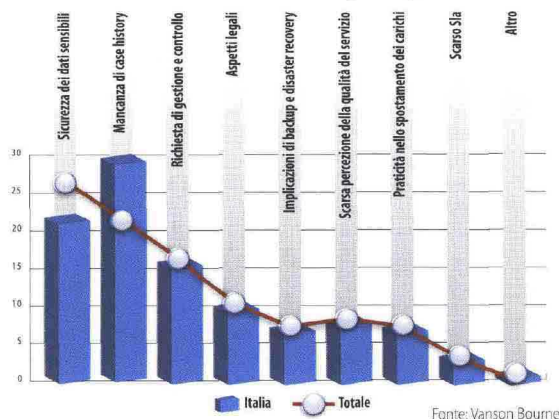
Sia che si tratti di cloud esterne o interne, comunque, non c'è una chiara percezione dei benefici di questa tecnologia e le imprese non sembrano riuscire a rapportare i vantaggi tecnici degli ambienti cloud (self-service on-demand, allocazione dinamica delle risorse, servizio al consumo) a quelli per il business (riduzione dei costi, migliore Roi, più efficace e veloce implementazione dei servizi).

Il 60% degli intervistati, inoltre, sostiene che tra i principali deterrenti all'adozione del cloud ci siano la gestione (60%) e la sicurezza (22%). Infine il 64% del campione non crede di avere adeguate risorse interne per gestire le problematiche legate a questa tecnologia.

Significative anche le risposte relative alla percezione generale del cloud, rispetto al quale il 72% del campione non ha ancora una risposta chiara, mentre il 17% lo vede come un fenomeno durevole e l'11% si dichiara scettico. Il 47% degli intervistati europei ne ha comunque pianificato una qualche implementazione. Non sorprende il fatto che sono le aziende di maggiori dimensioni quelle a mostrare maggiore interesse. Tenendo conto di quanto emerso, Ca ha deciso di organizzare una serie di workshop, sia con i Cio delle aziende finali che con il trade, proprio con lo scopo di aiutare le imprese a capire come trarre il massimo vantaggio dalle iniziative di virtualizzazione e come evolversi verso le infrastrutture e servizi collegati all'interno di una cloud.

Sabrina Attorrese

Quali di questi aspetti costituiscono un freno al cloud computing?



Il campione d'indagine

Per la ricerca denominata "Unleashing the Power of Virtualization" è stato preso in esame dalla società di ricerca internazionale Vanson Bourne un campione di 550 intervistati in 14 Paesi europei (Uk, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Belgio, Olanda, Svizzera, Austria, Spagna e Portogallo) di cui il 35% formato da aziende tra i 1.000 e i 3.000 dipendenti e il 65% inferiore ai 3.000 dipendenti, in tutti i settori di mercato. Sul totale di 550 rispondenti, Regno Unito, Francia, Germania e Italia hanno contribuito ciascuna con 50 aziende intervistate, mentre ognuno dei restanti Paesi ha messo a disposizione le risposte di 35 aziende. L'indagine si è svolta tra il settembre e il dicembre 2009.